

14/11/10	Gazzetta di Modena	
N°	Diffusione: web	
Pag.	<i>“Dedico il Premio Zucconi ai calabresi onesti”</i>	



«Dedico il Premio Zucconi ai calabresi onesti»

la Gazzetta di Modena — 14 novembre 2010 pagina 17 sezione: CRONACA

«Il premio non va alla mia persona, ma a tutta la squadra di giovani impegnata per il cambiamento. Un premio che voglio dedicare ai calabresi onesti che non si sono arresi al senso di fatalità e ineluttabilità delle azioni criminose della 'ndrangheta». Così esordisce Vincenzo Linarello di Locri, al quale è stato assegnato, ieri al BaluArdo della Cittadella, il Premio Guglielmo Zucconi. Un premio internazionale di 10mila euro, messi a disposizione dal Comune e in parte dalla Confindustria. Si è scelto un coraggioso quarantenne, presidente del Consorzio sociale Goel che opera, con 60 dipendenti e decine di collaboratori nella Locride, dove è radicata la criminalità organizzata. «Abbiamo pensato - continua Linarello - che era meglio realizzare imprese sociali capaci di rappresentare l'auspicato cambiamento. Ogni nostra attività è orientata a questo fine: dai servizi sociali alle attività produttive, dal turismo responsabile alla promozione dell'artigianato artistico, fino alla proposta di alleanza con la Calabria per contrastare la'ndrangheta anche nelle regioni del nord». E' chiaro il riferimento alle infiltrazioni mafiose nel settentrione. Per questo «il premio si pone come riconoscimento del lavoro svolto negli anni per cercare di debellare il male. Possiamo costruire un sogno comune». Prolungato l'applauso dei tanti intervenuti alla cerimonia di premiazione (presenti anche Carmen Lasorella, Antonio Vermigli e Alberto Bertoni della giuria) cui ha partecipato il giornalista Vittorio Zucconi, che ha ricordato il padre Guglielmo che «nato a Bologna aveva scelto di appartenere a Modena. Una padre, maestro e amico (voleva impedirmi di fare il giornalista) che aveva il senso della comunità e amore per il paese. Il premio vuole essere un tributo all'Italia che c'è ancora». E Giuseppe Linarello ha saputo creare un'enorme speranza. Per lui la gioia più grande è di aver potuto far ritornare nella sua terra giovani di valore che erano emigrati. «Il suo - sostiene il sindaco Pighi - è un obiettivo talmente carico di idealismo che ambisce al cambiamento socio-economico della Calabria. Il premio porta ad una riflessione, perchè la malavita tenta di avvicinarsi a noi». La battaglia è dura da combattere. E' quanto evidenzia, intervistato da Zucconi, Nicola Gratteri, procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. «Si fa un gran parlare di successo, che è sola pubblicità, per arresti di serie B e C. Sono bugie di questo o quel ministro. Da gennaio arrestati mille mafiosi, ma ce ne sono altri 10mila e non solo alle corde. Le mafie sono più forti e arroganti di 20 anni fa, perchè più ricche e i figli sono laureati, anche se con la pistola sotto il banco. E le nostre disponibilità finanziarie sono scarse. Mi auguro che i ministri, con il loro seguito, non vengano più a trovarci, perchè spendiamo quel poco che abbiamo. Hanno mandato 80 militari e 40 investigatori. Una sorta di sceneggiata napoletana, perchè non c'è più il mafioso in montagna. Sarebbe meglio coprire gli organici di poliziotti e carabinieri». La ricetta del magistrato è di informatizzare i processi, chiudere i tribunali inutili (soprattutto in Piemonte), accorpandoli ad altri importanti. Le intercettazioni sono fondamentali e costano poco, contrariamente a quanto si fa credere. E' contro il processo breve (legge non passata) e il rito abbreviato che è un regalo alle mafie. Essere mafioso è un credo che finisce solo quando si muore. Sarebbe bene che i detenuti stranieri fossero mandati, con accordi politici, a scontare la pena nei loro paesi. L'affondo finale «chiunque è al potere non vuole un sistema giudiziario forte, capace di controllare il manovratore». -Michele Fuoco